

# OLTRE L'OSTACOLO



**Laluna**  
Impresa sociale

**Oltrelaluna**   
O.d.v.



## Grazie a

---

Prof.ri Avon, Ersetti, Santarossa e personale scolastico dei licei "Le Filandiere"

Avv. Trabacchin Matteo

Cantina La Delizia  
per donazione vino Maratoluna

Famiglia Caruzzo e Favret  
*in memoria di Gianna e Francesca Caruzzo*

REDAZIONE E STAMPA  
Associazione Laluna Impresa Sociale  
via Runcis, 59  
San Giovanni di Casarsa (PN)  
t / f 0434 871156  
info@lalunaimpresasociale.it  
www.lalunaimpresasociale.it

Direttore editoriale  
Francesco Osquino  
Presidente Laluna

Coordinamento editoriale  
Erika Biasutti  
Daniele Ferraresso

Direttore responsabile  
Alberto Francescut

Coordinamento di redazione  
Alessia Maria Ballarin

Provider editoriale  
Laluna

Coordinamento grafico  
Emanuela Urban

Stampa  
Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale  
Tribunale di Pordenone  
N° 1539 del 05/12/98

SOMMARIO ANNO VII / NOVEMBRE / N. 3

### **1** EDITORIALE

In fermento

### **2** ATTUALITÀ

Quattro chiacchiere  
sulle politiche sociali

Intervista a... Andrea Morello

Una montagna per cinque

A passo d'asino:  
quando le emozioni hanno la pelliccia

### **8** FORMAZIONE ED EDUCAZIONE

Qualità di vita e professione educatore:  
quale incrocio?

L' invecchiamento nella disabilità:  
riflessioni legate  
ai percorsi formativi sul tema

### **11** SPORT E MOBILITÀ

Tra trapianto e sport:  
Marco Mestrinera rete per la vita

### **13** ASSOCIAZIONE INFORMAZIONE

"Andare a vivere da soli  
è un passo importante"

Quando il palcoscenico diventa natura  
e inclusione sociale:  
ETABETA e il suo "Teatri dell'anima"

### **17** POSSO PARLARE UNA COSA?

# OLTRE L'OSTACOLO



## IN FERMENTO

di Alessia Maria Ballarin

Quello che vi apprestate a leggere è un numero piuttosto eterogeneo, perché riflette l'intenso rilancio che Laluna sta vivendo in questo periodo: nonostante la situazione attuale, che ancora risente fortemente della pandemia da Covid-19, la nostra associazione non si è mai fermata. In questi mesi l'equipe educativa ha vissuto un rinnovo e si è arricchita di nuove risorse, ma non solo: siamo tutti impegnati su moltissimi fronti e in molteplici progetti.

Volendo portare qualche esempio, possiamo citare il progetto "Vite da Vivere", realizzato con Fondazione Welfare FVG (di cui trovate dettaglio a pag. 13); oppure ricordiamo il lavoro condotto dall'equipe educativa sulla comunicazione aumentativa: trovate un articolo realizzato con questa metodologia a pagina 4).

Il lavoro è intenso e i temi sono diversi: grazie al sostegno della Regione FVG nell'ambito dei finanziamenti dedicati alle attività statutarie delle organizzazioni del Terzo Settore, ad Oltrelaluna è data la possibilità, quest'anno, di organizzare qualche attività in più rispetto alle consuete, di cui parleremo nei prossimi numeri.

Nel mentre, proseguono gli appuntamenti con le scuole e gli enti del territorio che hanno aderito al progetto "A passo d'asino", finanziato dall'Otto per Mille alla Chiesa Valdese: sono quasi una deci-

na le realtà che, fino ad oggi, hanno scelto di seguire il percorso di PET Therapy offerto da Laluna con gli asinelli di Ortoattivo PET (maggiori dettagli all'articolo a pag. 7).

Anche il progetto di *cohousing* sta proseguendo nel suo personale rilancio, anche grazie al finanziamento ricevuto da Frulovest Banca: il percorso con le due mediatrici di comunità prosegue a piccoli ma significativi passi, verso la costruzione di un contesto di vivere condiviso, di spazi e di momenti di socialità dedicati, sempre nell'ottica dell'inclusione comunitaria e con un'attenzione particolare nei confronti dei più fragili.

Se tutto questo non dovesse bastare, bisogna anche ricordare che, sin dalla sua nascita, Laluna è fortemente radicata nel territorio: la collaborazione e la vicinanza dei cittadini le stanno tanto a cuore e sono, anzi, il suo vero sostegno e la sua forza, perché è solo con un contesto accogliente, aperto e consapevole che le persone con disabilità possono trovare una reale inclusione. Pertanto, il 14 e 15 ottobre scorso Laluna e Oltrelaluna hanno organizzato, con il sostegno di Fondazione Friuli, un convegno aperto alla cittadinanza dal titolo "Laluna e il suo territorio in una società in trasformazione – Due giornate di studio e riflessione tra operatori del sociale, volontari e cittadini": un ritorno alle origini per Laluna, per rilanciare la collaborazione con la cittadinanza ed il territorio per ritornare ai temi che le sono cari. Di questo vi parleremo più approfonditamente nel prossimo numero.

Il fermento a Laluna continua... e, se a volte stargli dietro può diventare complicato, gli stimoli che ne conseguono ripagano di ogni sforzo.

Buona lettura!

## QUATTRO CHIACCHIERE SULLE POLITICHE SOCIALI

La visione del futuro del nuovo assessore Aurora Gregoris

di Michela Sovrano

Un colloquio a tutto campo con Aurora Gregoris, neo assessore alle Politiche Sociali della Città di Casarsa della Delizia. Dalla sua scelta di impegnarsi in politica al tema degli amministratori di sostegno, dal Peba (piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) alla mobilità sostenibile, dall'attenzione all'inclusività ai progetti futuri per la comunità improntati al benessere di tutti. Scopriamo insieme chi è il nuovo assessore e le sue idee in campo sociale, ma soprattutto la sua visione della Casarsa del futuro.

### Chi è Aurora Gregoris?

Sono nata a Casarsa, ho sempre vissuto qui e sento molto forte il legame con il mio paese. Cinque anni fa mi è stata chiesta la disponibilità di dedicare del tempo alla politica e quest'anno ho rinnovato questo mio impegno a favore della comunità. Sono stata quindi eletta nuovamente come consigliere comunale e oggi sono assessore alle Politiche sociali. Ma sono anche moglie, mamma e insegnante delle scuole superiori e spero di poter dare il mio contributo per il bene delle comunità di San Giovanni e di Casarsa creando un dialogo aperto, sincero e fattivo con tutta la cittadinanza.

### Come sono andati i primi mesi da amministratrice?

La prima cosa che ho fatto una volta diventata assessore è stata fare una ricognizione sul territorio. Ci tengo ad incontrare le persone, ad ascoltarle, a conoscere le diverse realtà associative, le cooperative sociali che operano nella nostra realtà. Così ho incontrato la parte amministrativa, i dipendenti, ho fatto visita ai centri estivi, ho incontrato l'Ambito territoriale del Servizio sociale dei Comuni, i Servi-



L'assessore alle Politiche Sociali della Città di Casarsa della Delizia  
Aurora Gregoris

zi Sociali, le associazioni e le cooperative sociali. Sono andata a trovare gli anziani all'ex lal e anche le persone che frequentano il Centro disturbi cognitivi, molti operatori ed educatori. Mi sono presa il tempo di ascoltare. Anche perchè l'assessorato alle Politiche Sociali è molto articolato e tocca diversi ambiti: dal bambino all'anziano, dalle famiglie in protezione internazionale a quelle in difficoltà. Bisogna prima conoscere bene le situazioni per capire cosa fare, come muoversi e dove andare.

### Cosa l'ha colpita di più in questa prima fase?

Già ne ero a conoscenza, ma ora che l'ho toccato con mano sicuramente mi ha colpito la grande ricchezza legata al volontariato e al mondo dell'associazionismo che c'è nel nostro territorio e che è un esempio anche per altri Comuni limitrofi. Una

ricchezza umana capace di rispondere ai bisogni di tutto l'ambito del Sanvitese. E tutto questo ci fa onore: la nostra realtà è capace di rispondere a grandi bisogni, a tante problematiche e ci sono tante persone che dedicano il proprio tempo agli altri, gratuitamente, con grande impegno, competenza e sensibilità. Ecco, ho capito che le risorse umane ci sono ed è fondamentale valorizzarle, far sì che non si perdano.

**Anche noi de Laluna abbiamo avuto il piacere di incontrarla e di mostrarle la nostra struttura. Cosa l'ha colpita?**

Mi è piaciuta la grande competenza e capacità che avete. Il fatto che siate dei veri pionieri nel campo dell'autonomia abitativa per persone con disabilità e del co-housing le quali sono davvero le più belle forme di inclusione che insegnano a vivere in maniera non individualistica, essendo parte attiva della comunità. Mi ha colpito che abbiate sempre nuove idee che poi riuscite a concretizzare, che siate davvero una risorsa umana importante, fondamentale per il nostro paese ma anche per un territorio più grande. Mi è piaciuto davvero molto incontrarvi e conoscervi meglio e il mio impegno sarà mantenere vivo questo dialogo, creando nuove occasioni di incontro. Il tema dell'inclusione è per me e per noi dell'amministrazione comunale davvero importante, come quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

**In tal senso, a che punto siamo con il Peba, piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche?**

In questi anni è stata fatta l'analisi sul territorio di tutte le barriere architettoniche e gli ostacoli che non facilitano gli spostamenti e la mobilità sostenibile, in particolare di chi ha difficoltà motorie, ma non solo. Ora la parte di analisi si è conclusa ma il procedimento è ancora lungo, ci sono ulteriori fasi sia di pubblicazione del documento, sia di presentazione di osservazioni e infine ci sarà l'adozione da parte del Consiglio Comunale. Dopodiché si cercherà di attuare il Peba per garantire una città senza barriere e più inclusiva con le risorse che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Claudio Colussi potrà destinare agli interventi necessari a migliorare le situazioni critiche.

**Quali progetti e sogni vorresti veder realizzati a San Giovanni e a Casarsa in futuro?**

Ecco, vorrei che tutto questo patrimonio di

risorse umane non vada dissipato perché è davvero una ricchezza importante. Per questo mi impegnerò affinché l'amministrazione comunale rimanga vicina a tutti coloro che sono attivi nel volontariato. Vorrei riuscire a mantenere sempre aperto il dialogo con le persone e le associazioni per cercare di dare ascolto ai problemi reali delle persone, come coloro che cercano lavoro o hanno situazioni familiari difficili.

Un altro punto che mi preme molto è far ripartire l'Osservatorio Sociale, l'organismo comunale, partecipato da decine di soggetti del terzo settore (associazioni, cooperative, ecc.), dalle scuole e da singoli cittadini attivi, che ha lo scopo primario di tutelare le fasce più svantaggiate della popolazione e promuovere il benessere, la solidarietà e prevenire il disagio nella comunità. Un organismo che promuove il dialogo tra le generazioni e che rappresenta un modello di senso civico per tutta la comunità.

Come amministrazione comunale vorremmo poi creare l'Albo Volontari Civici per rispondere e valorizzare la grande sensibilità sociale che c'è sia a Casarsa che a San Giovanni. L'idea è quella di creare una lista con le persone che vogliono dedicare del tempo al volontariato nello sport, nel turismo, nella cultura o nel sociale. Oltre a sognare una città più inclusiva, ci piacerebbe potenziare anche la mobilità sostenibile con la creazione di nuove piste ciclabili.

**Per quanto riguarda gli amministratori di sostegno, qual è il suo punto di vista?**

Quello degli amministratori di sostegno è un tema importante e delicato. Ho in programma di incontrare le persone che stanno facendo questo servizio per capire il loro punto di vista, le problematiche e magari le loro proposte per migliorare il sostegno dato dalle istituzioni.

Credo anche che sarà importante trovare il modo di incentivare le persone a diventare amministratori di sostegno. Un compito non facile ma di grande importanza per la comunità.

**Ringraziamo Aurora Gregoris per questa chiacchierata insieme che ci ha permesso di conoscerla meglio e le auguriamo un buon lavoro all'insegna dell'inclusione, dell'attenzione agli altri e dell'ascolto. Noi de Laluna siamo pronti a coltivare un buon rapporto di collaborazione. I nostri migliori auguri di buon cammino!**

## INTERVISTA A... ANDREA MORELLO

di Andrea Morello e Ilaria Canton



Andrea M. è un uomo di 33 anni, con sindrome di Down, che da luglio 2021 è inserito presso la nostra Comunità residenziale CjasaLuna, a San Giovanni di Casarsa. Precedentemente abitava in famiglia e frequentava il C.S.O. "Il Piccolo Principe".

Per anni Andrea ha frequentato l'Associazione "Diritto di Parola" a Gorizia dove ha conosciuto ed imparato la CFA- Comunicazione facilitata alfabetica; una tecnica di espressione che mediante l'utilizzo del computer gli permette di comunicare in modo intenzionale e funzionale. La CFA si colloca all'interno delle strategie di comunicazione aumentativa alternativa, ovvero quelle forme che sostituiscono, integrano o incrementano il linguaggio verbale qualora questo sia assente, non funzionale o molto scarso.

Riteniamo corretto specificare che, a quanto ci risulta, si tratta di una metodologia sperimentale e ad oggi non riconosciuta dalla comunità scientifica (ndr).

Dopo pochi mesi dal suo ingresso in CjasaLuna, è stato possibile iniziare l'utilizzo di questa tecnica anche all'interno della comunità, per permettere ad Andrea di comunicare ed esprimersi. Ciò è stato possibile grazie al supporto di due operatrici dell'Associazione "Diritto di Parola" che sono venute personalmente nel servizio di San Giovanni per condividere la tecnica.

Ad oggi Andrea comunica regolarmente con la CFA insieme all'educatrice di riferimento.

Riteniamo quindi interessante condividere con voi la sua opinione personale rispetto al suo percorso in CjasaLuna.

*NB: Segnaliamo che gli errori sono frutto di una trascrizione letterale del testo prodotto da Andrea.*

### **Cosa significa per te essere in Cjasaluna?**

Serve per il mio tempo futuro. sono tanto fortunato di andare in un residenziale.

### **Descrivi la Cjasaluna in 3 parole.**

Serenità.  
Semplicità.  
Arricchimento.  
(INOLTRE ANDREA AGGIUNGE):  
Sempre pieni di emozioni.  
Zero momenti per avere pace.

### **Come racconteresti il tuo rapporto con i compagni?**

Sarebbe ottimo se io non faccio loro i dispetti.  
Veramente disponibili  
Devo molto ai miei dieci compagni

### **È già passato più di un anno dal tuo ingresso.**

Sul serio non ci credevo.

### **Come ti sentivi all'inizio e ora?**

Sai minori intenzioni avevo inizialmente  
Ora molto devo a voi.

### **Cos'è cambiato dall'inizio a distanza di un anno.**

Serve fedeltà e pazienza ma io uomo resistente sono mi so imporre grandi cose.

### **Cosa ne pensi del tuo progetto? Su cosa lavorerai quest anno?**

Sai devo molto a questo progetto.  
Doccia  
Cucinare nuovi piatti  
Avere routine  
Comunicare.  
Serve per trovare lavoro e posto dove vivere.

Fin da subito Andrea ha espresso il desiderio di realizzarsi trovando un lavoro e un posto dove vivere. Questo suo primo progetto di durata annuale, infatti, vede la sua base a partire da questa richiesta: i temi soprariportati sono stati individuati da lui con il supporto dell'educatrice.

## UNA MONTAGNA PER CINQUE

di Lucia Martini

L'estate è tempo di vacanze anche per le persone inserite nei nostri progetti. Francesco, Ivan, Matilde, Fabio e Francesca hanno scelto come meta per le loro ferie Piancavallo, giusto in tempo per fuggire dal gran caldo della pianura. Non sono tutti coinquilini, ma hanno imparato a conoscersi durante gli incontri preparatori e hanno condiviso il desiderio di andare in montagna insieme.

Hanno scoperto che prenotare un appartamento non è sempre così semplice, soprattutto in alcune località o periodi dell'anno, ma non si sono scoraggiati e domenica 8 agosto sono finalmente partiti. La vacanza è stata preceduta da alcuni incontri nell'appartamento di Francesco e Ivan a Sacile, durante i quali sono state decise le attività da fare durante la settimana, i turni della cucina e il menù. Molto utile è stato il sopralluogo fatto qualche settimana prima della partenza, grazie a cui hanno potuto conoscere il proprietario di casa, vedere gli spazi dell'appartamento, individuare alcuni punti di riferimento in paese (infopoint, alimentari, bar e pizzerie, funivia, eccetera).

Essendo tutte le persone del gruppo inserite all'interno di progetti di propedeutica o vita indipendente e grazie alla pianificazione fatta precedentemente, la settimana di vacanza è stata gestita in gran parte in autonomia. Questa scelta è stata determinata anche dal fatto che quasi tutto il gruppo aveva già fatto in passato un'esperienza simile di vacanza con ottimi risultati! I partecipanti si sono quindi divisi i compiti e le responsabilità: chi aveva il compito di tenere e aggiornare la cassa comune, chi di fare la spesa prima di partire e durante la permanenza, chi di controllare i contatori in caso di blackout.



Una novità è stato l'inserimento di un nuovo volontario, Michele, che li ha affiancati in alcuni momenti della settimana per delle attività specifiche come il *rampypark* o la visita al caseificio di una malga.

Vacanza vuol dire divertirsi, ma anche riposarsi; per questo il planning che è stato stilato è servito da traccia, ma ognuno ha potuto trovare anche uno spazio personale per rilassarsi.

Essere in gruppo non è sempre semplice, bisogna rispettare i tempi di ciascuno, ascoltarsi, trovare una mediazione rispetto alle varie preferenze, ma è un'opportunità di crescita e condivisione e perché no anche di confronto e adattamento.



# A PASSO D'ASINO: QUANDO LE EMOZIONI HANNO LA PELLICCIA

di Alessia Maria Ballarin



tatto fisico con l'essere umano. Diventa quindi uno strumento che permette a chi entra in relazione con lui di prendere consapevolezza di sé e facilita la comunicazione e la mediazione con il gruppo.

L'emergenza Covid-19 ha avuto un enorme impatto sulla nostra società: siamo stati chiamati ad affrontare la sfida dell'isolamento e l'emergere di emozioni contrastanti, talvolta difficili da gestire, come l'ansia, la paura e l'incertezza. A questo evento traumatico abbiamo risposto con resilienza, riorganizzando la nostra vita di fronte alle difficoltà; ma se noi adulti abbiamo saputo reagire alle restrizioni imposte, compensandone gli effetti alienanti, sono stati senz'altro i più piccoli a pagare il prezzo più alto.

Il progetto "A passo d'asino", realizzato da Laluna in partnership con la Compagnia degli Asinelli e grazie al finanziamento concesso dall'Otto per Mille alla Chiesa Valdese, si propone di agire sulle disfunzioni relazionali frutto dell'alienazione sociale da emergenza Covid-19 attraverso percorsi di Pet Therapy (IAA) dedicati alla fascia d'età bambini/ragazzi.

Gli Interventi Assistiti con Animali (IAA) prevedono esperienze di relazione significative tra uomo e animale, volte al miglioramento del benessere della persona, nel rispetto dell'animale. Utilizzando gli IAA, il progetto si propone di attivare dei percorsi che riabilitino i bambini e le loro famiglie alla socialità, nonché di costruire percorsi di sostegno all'elaborazione e all'espressione delle emozioni. L'asino, per la modalità empatica con cui si pone durante la relazione, è naturalmente un ricercatore del con-

Il progetto propone cicli di incontri che si basano sul bisogno dei bambini di poter condividere serenamente il proprio stato d'animo ed avere degli strumenti che permettano loro di gestire anche le emozioni più irruente in maniera adeguata: tutto questo avviene in uno spazio esterno, dove i parametri di sicurezza sono più facili da seguire, e con l'animale come mediatore. I bambini imparano così a conoscere le emozioni, nominarle, sperimentarle, condividerle e trovano degli strumenti utili per poterle poi affrontare nella loro quotidianità.

Il progetto "A passo d'asino", avviato ad aprile 2021, è tutt'ora in fase di svolgimento. Tra i partner, oltre alla Compagnia degli Asinelli, che ha strutturato il proprio percorso specializzandolo in Attività Assistite con gli Animali (AAA), vi sono anche numerose realtà che hanno beneficiato dei percorsi offerti, come l'Istituto Comprensivo di Casarsa della Delizia, la Scuola dell'Infanzia di San Giovanni, il Centro Gioco Il Pollicino e Associazione Down Friuli Venezia Giulia. Il coinvolgimento come partner di asili e scuole nonché di Associazione Down, che opera nell'ambito dei minori con disabilità e delle loro famiglie, ha reso molto ampio ed eterogeneo il target dei destinatari del progetto stesso.

Per informazioni o richieste di adesione scrivere a [segreteria@lalunaimpresasociale.it](mailto:segreteria@lalunaimpresasociale.it) o chiamare il numero 0434/871156.

## QUALITÀ DI VITA E PROFESSIONE EDUCATORE: QUALE INCROCIO?

di Daniele Ferraresso

Ci troviamo in un periodo storico in cui la vulnerabilità e la fragilità di tante situazioni si è acuita in conseguenza delle privazioni causate dalla pandemia di Covid-19 e appare evidente che, come spesso accade, l'aspetto sanitario ha preso il sopravvento facendoci dimenticare "vaccini sociali, educativi, culturali, relazionali", mettendo in grave difficoltà chi si è trovato a portare avanti "servizi" e trovare nuove modalità organizzative coerenti con quanto il sanitario richiedeva e lo stato emotivo della persona che ricercava la comprensione e la "traduzione" degli eventi. Questa situazione di forte "stress" ha prodotto **posizioni educative scoperte nei servizi socioeducativi**. Le organizzazioni private e pubbliche che gestiscono i servizi sono in estrema difficoltà. **Si tratta di una vera e propria emergenza nazionale, che sembra destinata ad aumentare e assumere caratteri ancora più gravi, poiché al momento non è stato introdotto alcun intervento compensativo o trasformativo dai soggetti istituzionali responsabili.** Gli operatori intenti a migliorare la qualità di vita dei propri utenti si trovano ad affrontare una caduta verticale della propria, senza che nessuno intervenga e facendo sì che ognuno ricerchi risposte personali.

Altro fattore sono i contratti nazionali che regolano il trattamento economico degli educatori sociopedagogici che *"prevedono condizioni stipendiali tra le più basse tra le professioni che operano nel nostro paese. Certamente quella dell'educatore è la professione con lo stipendio più basso tra quelle che prevedono l'obbligo di un titolo di laurea. A ciò si aggiunge che spesso le condizioni di lavoro sono davvero difficili: attribuzione di incarichi diversificati per comporre un impegno orario*

*pieno (supporti educativi scolastici in diversi istituti più interventi domiciliari in famiglie residenti in territori diversi; forme di lavoro di fatto a cottimo, imposte dalle stazioni appaltanti che non riconoscono il lavoro scolastico se il bambino è assente; servizi residenziali altamente impegnativi con indennità per lavoro notturno decisamente basse); possibilità di carriera e di conseguenti aumenti stipendiali ridottissime. Questa situazione genera situazioni di fragilità economica e di precarietà nella progettazione di una vita adulta. Inoltre, in molteplici situazioni gli educatori che operano a fianco di soggetti deboli, quali adolescenti allontanati da nuclei familiari inadeguati, donne vittime di violenza, richiedenti asilo, spesso si trovano a guadagnare meno dei propri utenti quando questi trovano lavori che non necessitano titoli di laurea ma hanno riconoscimenti economici più seri (operai, muratori, impiegati, ecc.). La fragilità contrattuale è stata, poi, misurata in modo pesantissimo durante la pandemia, che ha visto molto tutelati i dipendenti pubblici e poco tutelati i dipendenti delle organizzazioni del settore privato in generale e in particolare quelli del privato sociale, all'interno del quale opera la maggioranza degli educatori."* (fonte: Silvio Premoli, Professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica di Milano e Garante dei Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Milano)

Altro aspetto che è emerso è l'inadeguatezza della scuola italiana in particolare della programmazione relativa alla formazione degli insegnanti, cui si è aggiunta l'emergenza Covid che ha ulteriormente elevato il fabbisogno di insegnanti e di insegnanti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado, apren-



do a una fase di *“grandissimo assorbimento da parte delle scuole pubbliche di educatori sociopedagogici attraverso le MAD (messe a disposizione) e attraverso l’acquisizione da parte di educatori sociopedagogici del titolo di laurea in Scienze della Formazione primaria e del TFA. Si sta registrando negli ultimi anni una forte migrazione di educatori verso il mondo della scuola, che soprattutto negli istituti statali garantisce condizioni contrattuali e stipendiali decisamente migliori e più stabili.*

*In sintesi, mancano gli educatori, da una parte, perché non è più possibile assumere soggetti con titoli diversi dalla L-19, dall’altra, perché, a fronte di trattamenti contrattuali ed economici non equi, molti educatori cercano altri contesti dove poter svolgere un ruolo educativo e spesso lo trovano nel mondo della scuola pubblica statale. (stessa fonte)*

Come è possibile prevedere una risposta qualitativamente dignitosa se **non esiste una adeguata tutela della qualità del lavoro educativo sul piano normativo**: ad esempio non sono resi obbligatori nelle evidenze pubbliche per l’affidamento dei servizi socioeducativi il coordinamento e la supervisione pedagogici, il riconoscimento economico del lavoro indiretto, cioè quello svolto non direttamente con il destinatario dell’intervento, ma che è fondamentale proprio per rendere efficace l’intervento diretto (lavoro di rete, redazione di relazioni sull’andamento della situazione, riunioni di équipe, ecc...).

Ci si trova ad accettare situazioni indegne da un punto di vista economico, organizzativo e di conseguenza qualitativo, con l’operatore sempre più disorientato e alla ricerca di spazi lavorativi che gli permettano di essere riconosciuto nel lavoro, nelle economie e nel tempo libero (problematica nel nostro lavoro soggetta ad enorme flessibilità che si traduce in reperibilità selvagge, riposi interrotti, spazi di scarico quasi inesistenti...). Sarebbe utile individuare strumenti di controllo che limitino quelle organizzazioni poco serie e spregiudicate in cui non ci sono condizioni minime.

Manca la valorizzazione del professionista socioeducativo, un chiaro riconoscimento di titoli e competenze, cui possa corrispondere un adeguato riconoscimento sociale ed economico.

Anche la formazione universitaria non aiuta a offrire quello spessore formativo e dignità che questa professione dovrebbe avere considerata l’enorme ricaduta sociale che possiede (aree di lavoro minori, disagio, anziani, disabilità, etc.)

Si comprende come l’emergenza educativa in atto stia sollevando una grave crisi, che per noi pedagogisti – educatori, potrebbe essere uno spazio/occasione di riformulazione e rilancio di una professione che necessita di dignità, riconoscimento per superare quell’idea arcaica del “vogliamo bene” e offrire una risposta mirata, competente alla persona portando un contributo importante di sostegno alla nostra società.

## L' INVECCHIAMENTO NELLA DISABILITÀ: RIFLESSIONI LEGATE AI PERCORSI FORMATIVI SUL TEMA

di Alessia Amodeo

Cos'è l'invecchiamento? È solo un numero che avanza? Sicuramente è la prima cosa che ci viene in mente, ma in realtà è un insieme di cambiamenti cognitivi, emotivi e psicologici correlati tra di loro e che procedono di pari passo. Lavorando con la disabilità adulta il tema è particolarmente importante e centrale nel processo di studio e ricerca che, col sostegno di Fondazione Friuli per il progetto "Io resto a casa", Laluna sta affrontando, anche con percorsi formativi che forniscano letture e strumenti per fronteggiare il cambiamento sociale. Ce ne parla la Dott.ssa Alessia Amodeo, psicologa, che ha tenuto nei mesi scorsi una formazione dedicata che ha coinvolto tutta l'equipe dell'Associazione.

Per l'ISTAT, l'invecchiamento è dato dalla quota percentuale di soggetti over 65; ma, poiché si tratta di persone ancora in piena attività, l'ingresso nella terza età tende a spostarsi progressivamente in avanti. Infatti l'evoluzione della persona non si ferma all'adolescenza, ma prosegue nell'età adulta e nella terza età. Non c'è staticità: si tratta di un processo in continua evoluzione.

Ogni fase assolve a dei compiti di sviluppo, ma al contempo trova delle difficoltà tipiche di quella tappa. Nello specifico, le persone con disabilità intellettiva possono oggi sperare di vivere molto più a lungo rispetto al secolo scorso. Si tratta sì di un grande successo e della conferma dei progressi scientifici e sociali, ma ciò comporta anche l'aumento del numero di persone anziane con disabilità intellettiva. Il fattore dell'invecchiamento nelle persone con disabilità è una realtà con cui la nostra società si sta confrontando negli ultimi anni; realtà che ci ha costretto a soffermarci su questo tema ancora molto ricco di spunti di riflessione.

Accade a volte che l'invecchiamento della persona con disabilità intellettive venga trascurato, col rischio che non vi sia sufficiente attenzione ai problemi che l'invecchiamento stesso comporta. Si dà per scontato

che si tratti di una condizione della vita che non può essere contrastata, modificata o vissuta diversamente, ma viene assimilata alla condizione stessa di disabilità.

È necessario offrire una risposta integrata ai bisogni sociosanitari; costruire reti sempre più articolate e integrate per rispondere meglio ai nuovi bisogni di cure di "lungo-assistenza". Il disabile che invecchia rischia di uscire dal sistema di cure dell'handicap con un'impronta più pedagogica/abilitativa per entrare nella rete di servizi dedicati all'anziano fragile di tipo più che altro sanitario-assistenziale. I servizi residenziali per anziani sono spesso impreparati e inadeguati ad accogliere i disabili invecchiati: l'approccio geriatrico all'anziano fragile non sempre è sufficiente ad affrontare le problematiche che presenta e a garantirne la continuità di progetto di vita.

C'è il bisogno di creare luoghi in cui vita e cure si integrino in continuità con il progetto esistenziale di ciascuno. In questo progetto, un ruolo importante è ricoperto dall'educatore, figura non sempre prevista all'interno del servizio RSA, ma essenziale nei servizi per persone con disabilità. Va ricordato dunque come la disabilità non sia un mondo a parte, ma una parte del mondo.

L'Associazione Laluna propone due strumenti per monitorare lo stato del deterioramento cognitivo:

- test Mini - Mental State Examination (MMSE), ovvero un questionario, composto da semplici domande e da piccoli compiti grafici che consentono di sondare diversi aspetti della funzione cerebrale (orientamento; memoria; attenzione; capacità di calcolo; capacità di richiamare determinate acquisizioni; linguaggio).
- lo SPMSQ (Short Portable Mental State Questionary), altro questionario di dieci domande che indagano alcune capacità cognitive: 7 item sull'orientamento (spazio-temporale, personale e circostante), 2 item sulla memoria a lungo termine (numero di telefono/indirizzo e cognome della madre), 1 item sulla capacità di concentrazione (sottrazione seriale).

## TRA TRAPIANTO E SPORT: MARCO MESTRINERA RETE PER LA VITA

Coordinatore Anede giocatore di volley,  
fa parte anche del Cip Treviso

di Alberto Francescut



*“Ringrazio la mia famiglia  
che mi ha sostenuto e spronato  
a non mollare mai”.*

Coordinatore Nazionale ANED Sport per dare a più persone possibili portatori di trapianto o in attesa di trapianto la possibilità di avvicinarsi all'attività fisica e sportiva. E giocatore di pallavolo con la squadra di prima divisione FIPAV del Volley Lupino. Eccolo Marco Mestrinera: quando va a rete è come se volesse testimoniare a tutti di non mollare mai. E che lo sport è uno strumento per capire che “se puoi sognarlo puoi farlo”.

Nato a Conegliano ma da sempre residente a Treviso, la sua storia corre su due binari paralleli: la sua malattia e la sua passione per lo sport.

Nato con una malformazione congenita, a una settimana dalla nascita viene portato in fin di vita dall'ospedale di Conegliano a Padova, dove a due mesi subisce il suo primo intervento salvavita per la sostituzione di un piccolo tratto di entrambi gli ureteri che erano ostruiti e non permettevano il deflusso dell'urina. “I miei reni rimangono comunque compromessi, soprattutto il sinistro che mantiene una funzionalità veramente ridotta”.

### SPORT DA PICCOLO

“A cinque anni inizia anche la mia avventura sportiva - racconta Marco -, mia mamma per rafforzare il mio fisico mi iscrive in piscina. All'età di 7 anni incontro la mia grande passione sportiva: la

pallacanestro. La frequenza a questo sport è facilitata dalla costruzione di una palestra nuova di zecca davanti casa. Mentre la mia crescita, prima da bambino, poi da adolescente si svolge abbastanza normalmente se non per i continui controlli in ospedale”.

### LA PRIMA DIFFICOLTÀ

Dallo sport arriva anche la prima grande difficoltà da superare: “All'età di 15 anni, all'atto del rinnovo della visita sportiva, mi viene negata l'idoneità per continuare con la pallacanestro. Questa è stata la prima volta in cui mi sono sentito “diverso” rispetto ai miei coetanei e ho preso coscienza che la mia malattia non era così innocua. Dopo questo episodio, invece che smettere con lo sport - prosegue Marco -, iniziai a fare il doppio degli allenamenti a settimana. In più iniziai a esplorare nuove discipline, tornando dapprima al nuoto, ma anche pattinaggio, tennis, e beach volley d'estate”.

### LA DIALISI

“I miei reni hanno tenuto fino ai 30 anni, momento in cui sono costretto alla dialisi. Trattamento che faccio a casa con la “peritoneale”, che consiste al lavaggio del sangue tutte le notti tramite un catetere inserito nel peritoneo che scambia sacche di liquido con il lavoro di una macchina esterna. Questa situazione dura per 10 mesi, e il 17 settembre 2011 ricevo il trapianto che mi fa rinascere. Una delle prime cose che decido di fare è avvicinarmi allo sport nuovamente. Non sapendo esattamente fino dove potevo spingermi, inizio con il tiro con



l'arco. Sentivo però la mancanza di uno sport di squadra che era stato la pallacanestro".

#### ANED

"L'incontro fortuito con ANED (Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto) e ANED Sport in particolare mi apre un nuovo mondo. Conosco tantissime persone di tutta Italia che come hanno ricevuto un trapianto o che sono ancora in attesa, e che soprattutto fanno tantissimo sport! Da qui decido di entrare nella Nazionale Italiana Pallavolo trapiantati e dializzati e inizio per questo ad allenarmi in una squadra di volley locale. Con gli anni divento anche allenatore federale di pallavolo e di sitting volley in particolare, fondando la prima squadra di sitting volley di Treviso. Grazie alla Nazionale di ANED ho iniziato a girare tutta l'Italia in eventi sportivi che vogliono trasmettere l'importanza della donazione e del trapianto e anche quanto lo sport sia fondamentale per il corretto stile di vita per una persona che abbia ricevuto un nuovo organo".

#### MEDAGLIE E INCARICHI

"Nel 2017 vinco due medaglie di bronzo nel World Transplant Games a Malaga (basket e pallavolo) e nel 2019 nei World Transplant Games di Newcastle mi laureo campione del mondo nel volley e bronzo nuovamente nella pallacanestro.

Nel 2019 divento anche Coordinatore Nazionale ANED Sport e ora mi impegno al massimo per poter dare a più persone possibili portatori di trapianto o in attesa di trapianto la possibilità di avvicinarsi all'attività fisica e sportiva.

Oggi continuo con la pallavolo agonistica, e faccio parte della squadra di prima divisione FIPAV del Volley Lupino (quartiere San Giuseppe di Treviso) e anche la mia attività di allenatore. Faccio parte inoltre della Commissione Veneto FIPAV del Sitting Volley e del Coordinamento Provinciale di Treviso del Comitato Italiano Paralimpico".

Marco non dimentica i ringraziamenti: *"Ringrazio la mia famiglia che mi ha sostenuto e spronato a non mollare mai"*.

Grazie della bella testimonianza di vita, per la vita.

## "ANDARE A VIVERE DA SOLI È UN PASSO IMPORTANTE"

di Elisabetta Carnelos

Nella vita ci sono dei passaggi evolutivi fondamentali che fanno parte della crescita individuale di ciascuno e contribuiscono a renderci adulti. Uno tra questi è sicuramente lasciare la casa dei propri genitori, imparare nuove forme di convivenza, realizzarsi nel lavoro e quindi, di fatto, raggiungere l'indipendenza. Si tratta di un passaggio obbligatorio che ognuno di noi ha vissuto con eccitazione, e forse anche paura, in un dato momento della nostra storia personale.

### ANDARE A VIVERE DA SOLI, USCIRE DI CASA, ANDARE A CONVIVERE

Sono tutte scelte coraggiose, ancor più per i giovani adulti con disabilità che desiderano esperienze abitative fuori dalla famiglia ed aspirano a vivere a pieno la propria identità adulta attraverso una vita autonoma.

Il cammino di queste persone inizia nelle case-palestra del territorio pordenonese – tre in tutto – in cui fare esperienza e imparare a prendersi cura di se stessi a 360 gradi. Al termine del percorso educativo che dura mediamente tre anni, il gruppo di inquilini ha appreso abilità, competenze e strategie necessarie per la gestione di una vita indipendente e può finalmente compiere il sogno di autonomia trovando una casa propria in cui vivere.

### A SOSTEGNO DELLA FORTE VOLONTÀ DI QUESTE PERSONE NASCE VITE DA VIVERE

Vite da Vivere è la campagna di raccolta fondi lanciata da Fondazione Well Fare Pordenone, espressione del desiderio di alcuni suoi membri – LaLuna Impresa Sociale, La Casa dell'Autismo APS, Fondazione Down FVG ETS e AsFO (Azienda Sani-

taria Friuli Occidentale) – di trovare risposta ai bisogni abitativi delle persone con disabilità cognitiva.

I giovani adulti che così coraggiosamente affrontano il lungo percorso educativo, spesso non dispongono di risorse economiche tali da potersi garantire l'affitto o l'acquisto di un immobile.

A volte hanno alle spalle famiglie che non riescono a sostenerli economicamente o, peggio, a volte la famiglia semplicemente è assente oppure ancora le entrate personali non consentono la piena indipendenza, nonostante il desiderio di farcela da soli e seppur con un'occupazione.

### NE FAI PARTE ANCHE TU

Vite da Vivere rivolge un appello alla comunità perché alle persone con disabilità venga riconosciuto il valore delle loro scelte: è dovere di tutti noi aiutarli a realizzarsi, a realizzare l'ambizioso progetto di vita che è per loro l'autonomia e rendere così la comunità stessa un luogo migliore per tutti.

Il prossimo gruppo è in uscita da Via Colombo a Sacile e grazie al tuo contributo li aiuterai a trovare una Casa in cui realizzarsi come giovani adulti indipendenti quali sono. Sì, perché il tuo sostegno è fondamentale. Puoi accompagnare questi ragazzi in un momento così significativo realizzando una donazione a loro favore. Come?

Con 500€ doni una parete per sostenere l'indipendenza  
 Con 150 € doni una finestra sul futuro  
 Con 100 € doni una porta verso nuovi orizzonti  
 Con 50 € doni mattoni con cui costruire la loro felicità

Ogni contributo è importante e realizzarlo è semplice, puoi donare tramite bonifico bancario all'**IBAN IT81 F030 6909 6061 0000 0186 550** con causale Vite da Vivere.



### UN IMPEGNO DELLA COMUNITÀ

L'appello a contribuire per il futuro e l'autonomia delle persone con disabilità cognitiva è dedicato a tutta la comunità. Ha già trovato un alleato nelle aziende del territorio con donazioni provenienti da Roncadin Spa SB - azienda che si è impegnata a sostegno della causa anche per il 2023 -, da Hydra Srl SB e Mobilificio Santa Lucia Spa, oltre ad aver raccolto interesse in altre realtà pordenonesi. Ogni contributo è significativo, ogni aiuto fa la differenza.

Sostieni l'indipendenza dei ragazzi con disabilità realizzando una donazione e racconta a tutti di questa iniziativa. Mettere su casa è un passo importante, per alcuni di più. Grazie.

### FONDAZIONE WELL FARE PORDENONE

Fondazione Well Fare Pordenone crede in una comunità in cui il benessere è comune e condiviso, alla portata di tutti. Perciò dal 2016 sostiene le persone vulnerabili in percorsi che permettano di rivelare le proprie risorse e capacità, utili nell'affrontare le difficoltà sociali, economiche ed abitative. Solo così potranno reinserirsi nella comunità e vivere una vita piena, soddisfacente e felice. In particolare Vite da Vivere persegue gli obiettivi 10 e 11 dell'Agenda 2030 dell'ONU proponendosi di ridurre le disuguaglianze e promuovere città e comunità sostenibili.

Proprio da valori comuni quali la lotta alle disuguaglianze, lo sviluppo delle capacità individuali e la scelta comunitaria nasce la collaborazione con LaLuna Impresa Sociale, La Casa dell'Autismo APS, Fondazione Down FVG ETS e AsFO (Azienda Sanitaria Friuli Occidentale) che nel 2022 dà inizio alla raccolta fondi Vite da Vivere.



## QUANDO IL PALCOSCENICO DIVENTA NATURA E INCLUSIONE SOCIALE: ETABETA E IL SUO "TEATRI DELL'ANIMA"

di Michela Sovrano

Il teatro è un potente strumento di conoscenza di sé e dei propri limiti attraverso l'incontro con l'altro e con la propria anima: anche in questo senso è una via, attraverso l'arte, per favorire l'inclusione sociale. Abbiamo così voluto raccontarvi l'esperienza del Festival Teatri dell'Anima curato dalla compagnia EtaBeta Teatro di Pordenone. Giunto alla sua nona edizione, quest'anno il Festival si è intitolato "Effetto terra" per parlare attraverso la natura in alcuni dei luoghi naturalistici più belli e significativi sparsi sul territorio del Friuli Venezia Giulia. Gli spettacoli proposti durante il periodo estivo hanno avuto come filo conduttore il tema della riconnessione dell'uomo con luoghi che hanno una spiritualità innata: da Flambro a Polcenigo, da Sagrado teatro della Grande guerra al Parco del Seminario di Pordenone.

Se negli anni passati erano stati scelti luoghi storici, come le chiese, quest'anno tutte le rappresentazioni si sono svolte nell'ambiente naturale, che è diventato una sorta di chiesa o di tempio per una nuova rigenerazione spirituale.

Ci facciamo raccontare meglio la storia del Festival - e sul perché, con questa rassegna, il teatro sceglie di "uscire" dai teatri per incontrare la gente - direttamente dalla voce di Andrea Chiappori, regista, attore e fondatore di EtaBeta Teatro. Insieme capiremo meglio perché il teatro può toccare l'anima, e come possa diventare uno strumento di comprensione di sé stessi, dei propri limiti e quindi d'inclusione sociale.

**Un'edizione diversa dal solito quella del Festival Teatri dell'anima di quest'anno. Tutti gli spettacoli si sono svolti fuori dalle chiese, all'aperto, in mezzo alla natura. Come mai?**

Sì, un'edizione che ha individuato l'ambiente come chiesa, tempio, luogo di meditazione, di riconnessione e rigenerazione spirituale. Effetto Terra è come un filo che ci ha condotti verso il tempo di rinascita: tutti gli eventi di spettacolo e di meraviglia



Uno degli spettacoli dell'edizione 2022 de I Teatri dell'Anima

sono stati improntati alla ricerca di una nuova intimità con la parte più cara di noi. Per rigenerarsi e ricominciare da ciò che conta, anche alla luce del difficile periodo che tutti abbiamo vissuto a causa della pandemia Covid-19 che ci ha costretti in casa, isolati, lontani dai teatri.

### Com'è stato lavorare all'aperto?

Abbiamo una lunga esperienza nell'organizzazione di spettacoli teatrali e questo ci ha permesso di poter proporre spettacoli teatrali di qualità che non invadessero lo spazio "ambiente" ma che s'integrassero perfettamente in esso, raccontando la natura o valorizzando le bellezze naturali presenti. Ciò che per noi ha contato molto è stato garantire il massimo rispetto per la natura che ci ha accolto e raccontarla nella sua forza ma anche nella sua fragilità. E per ringraziare il creato, visto che l'ingresso a tutti gli spettacoli era gratuito, abbiamo invitato le persone ad un libero gesto di offerta che abbiamo destinato a progetti di riforestazione. In tutto questo, ci ha guidato con grande esperienza Fabio Comana, che è nostro consulente e grande conoscitore della natura. Sotto la sua direzione abbiamo anche realizzato uno spettacolo davvero unico: una passeggiata teatrale itinerante nel parco di San Floriano. Una rappresentazione costruita sul luogo e per quel luogo,



Spettacoli immersi nella natura: una delle caratteristiche del festival



Il gruppo di Etabeta Teatro

nata all'interno del parco. Uno spettacolo davvero unico e sorprendente, la prima passeggiata teatrale tutta friulana.

### **Un altro spettacolo che secondo lei è stato particolarmente significativo quest'anno?**

Il Vangelo raccontato da un asino patentato con Antonio Catalano che si è svolto al Mulino Braida a Flambro di Talmassons, per la prima parte e per la seconda al Parco di San Floriano a Polcenigo. Antonio Catalano ha raccontato il Vangelo rivisitandolo, con gli occhi del meravigliato. Il suo è uno sguardo su ciò che è divino. Il tutto si è perfettamente integrato con l'ambiente circostante.

### **Perché avete dato proprio questo titolo al Festival: teatri dell'anima...?**

Ci siamo ispirati al teatro del sacro che si occupava anche di trattare tematiche legate alla ricerca religiosa, ma cercavamo un concetto che permettesse allo spettatore di sperimentare un luogo capace di dare spazio alla propria anima e così è nato un Festival che ha permesso al teatro di entrare nelle chiese, in quanto luoghi nei quali è possibile la riconnessione con se stessi. Avrebbe potuto anche solo chiamarsi "anima" in quanto il teatro è uno strumento al servizio dello spirito che permette di scandagliare la propria dimensione. È rimasto "I Teatri dell'Anima" perché i luoghi e l'arte sono veri ispiratori; il prossimo anno sarà alla decima edizione.

### **Teatro e disabilità. Quale legame, quali possibilità, quali interconnessioni ci sono?**

Il tema teatro e disabilità non l'abbiamo mai affrontato direttamente durante i nostri Festival sebbene sia una tematica che tratteremo e che ben si inserirebbe nel nostro percorso. Per ora, cerchiamo di essere sempre molto attenti che i nostri spettacoli siano il più possibile accessibili a tutto il pubblico.

Per quanto riguarda il teatro come esperienza, esso è capace di lavorare bene con la disabilità, proprio per la sua capacità intrinseca di tirar fuori emozioni e fragilità, valorizzandole.

La nostra compagnia è nata proprio con la volontà di trovare una nuova dimensione del "comi-

co" attraverso il cabaret, il clown e i testi comici e brillanti. Penso che la figura del clown sia molto significativa, perché con coraggio sa come apprezzare i propri limiti. La tecnica del clown permette di apprezzare consapevolmente i propri limiti e li trasforma in risorse. Non è un lavoro facile ma permette di far crescere i semi dell'inclusione, dell'accettazione di sé stessi, della propria fragilità. Insegna che tutti siamo diversi, tutti speciali.

Posso quindi dire che certamente per il futuro, approfondiremo questa tematica così importante.

### **Teatro come forma di riscatto sociale, in passato avete toccato anche questa tematica?**

Abbiamo lavorato sulla tematica "carceraria" con il progetto "Ne vale la pena". Spettacoli come "Settanta volte sette" e "I mostri ci somigliano" hanno potuto toccare aspetti sconosciuti del mondo carcerario attuale ed evidenziare quanto sia complesso il percorso di accettazione e reinserimento sociale dopo tragiche esperienze di vita. Anche questi percorsi sono frutto di lungo lavoro di ricerca svolto all'interno dell'ambiente carcerario e le cui tematiche giungono dal vissuto dei "residenti" che trovano nel teatro una forte motivazione per un riscatto personale.

### **Quali progetti avete per il futuro?**

Abbiamo già tantissime idee. Per quanto riguarda l'edizione Festival I Teatri dell'Anima di quest'anno, abbiamo in programma altre serate speciali a fine anno per chiudere in bellezza la rassegna. Per il 2023 il Festival riserverà altre novità. Ci è piaciuto molto lavorare nella natura e dare alle persone la possibilità di conoscere ancor meglio il territorio circostante assistendo ad uno spettacolo. Per ora continueremo su questa strada.

**Ad Andrea Chiappori e a tutto lo staff di EtaBeta Teatro auguriamo di poter proseguire sulla strada fin qui tracciata continuando a dare alle persone dei nuovi spunti di riflessione per aiutarci ad entrare un po' più in contatto con noi stessi, con la nostra dimensione spirituale, invitandoci a scavare sempre più in profondità e ad imparare ad accettare fragilità e risorse.**

# POSSO PARLARE UNA COSA?

Un passo indietro, poi sempre avanti

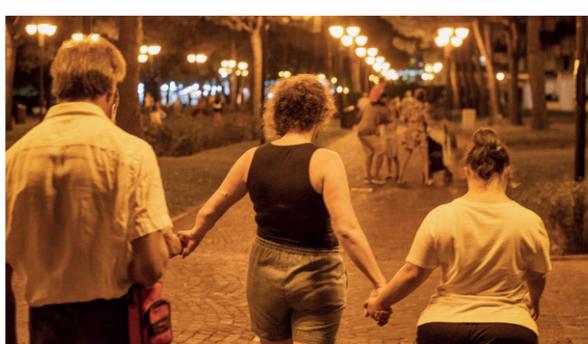
Album curato dall'OdV Oltrelaluna

POSSO PARLARE UNA COSA?



Ecco alcuni scatti delle vacanze di quest'anno





Vogliamo dedicare un ringraziamento speciale al Sign. Caruzzo, che ha voluto elargirci una generosa donazione in memoria di una persona con disabilità a lui cara che non ha avuto la possibilità di vivere al meglio la sua vita. Abbiamo voluto apporre una targa in sua memoria sotto il portico del cohousing a Laluna, affinché sia di monito perché ognuno di noi si impegni per costruire il miglior futuro possibile per le persone con difficoltà.



# 5 per 1000 motivi PER SOSTENERCI



**5X1000  
A LALUNA IMPRESA SOCIALE**

**CODICE FISCALE**  
91036070935

**CODICE IBAN**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE E MONSILE  
IT 90T0835664810000000014366  
INTESTATO A LALUNA IMPRESA SOCIALE



*In cerca di un'idea  
per i doni di Natale?*



CE L'ABBIAMO NOI:  
LA *gift card* DI  
*Ortoattivo pet!*

È PERSONALIZZATA  
HA UN ANNO DI VALIDITÀ  
DÀ DIRITTO A UN'ORA DI ATTIVITÀ CON GLI ASINELLI DE LALUNA  
COSTA 20 EURO

INFO E PRENOTAZIONI AL 371 32 60 103

# TI ASPETTIAMO!

L'ASSOCIAZIONE LALUNA  
È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI  
DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI

## VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE  
E ACCOGLIENZA FAMILIARE PENSATI  
PER FARE RETE TRA FAMIGLIE  
E RAFFORZARE IL LEGAME  
TRA COMUNITÀ E TERRITORIO

## VOLONTARIATO TRASPORTI

PER CHI DESIDERA OFFRIRE  
UN SUPPORTO CONCRETO  
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA  
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI

## VOLONTARIATO GIOVANI

UN'OCCASIONE PER DONARE  
IL PROPRIO TEMPO  
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ  
PER CONOSCERE COETANEI,  
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE  
INIZIATIVE PER IL TEMPO LIBERO,  
DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME

## VOLONTARIATO FORMATIVO

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO  
PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI  
E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE  
IN ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 29 ANNI:  
DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE  
DI GRANDE IMPORTANZA  
PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI  
A CASARSA DELLA DELIZIA, A SACILE E FIUME VENETO!



T 0434 871156  
[www.lalunaimpresasociale.it](http://www.lalunaimpresasociale.it)  
[info@lalunaimpresasociale.it](mailto:info@lalunaimpresasociale.it)

facebook **Associazione Laluna Impresa Sociale**  
instagram **Laluna Impresa Sociale**